



morte estenuata. E in quell'addio infinito messo in scena, al fondo del fondo, inattesa, l'immagine-limite, la Visione finale che libera: finalmente tutto è compiuto, è una nuova nascita, e l'inferno si rivela guarigione.

MORTE-IN-VITA

Ma ci sono molti altri snodi nel libro. Per esempio, il fatto che l'oscenità di cui racconta Aldo Nove è diventata l'oscenità della società intera, senza resti, installata al suo cuore, ovvero nel consumo di massa, nella mercificazione assoluta: e stavolta è una morte-in-vita, che si scambia per vita e invece è morte. La merce appare come surrogato di una verità insostenibile, basandosi anch'essa sulla produzione del desiderio e sul consumo che rende cosa: «noi stessi cose tra cose». Memorabile segno di questo cortocircuito l'episodio in cui il narratore si commuove alla vista di una bevanda, imitazione da discount della coca cola.

Per raccontare tutto questo, occorre una lingua a quell'altezza. Una lingua che si fa scarna nei luoghi separati (sacro, separazione): la rarefazione dell'aria delle vette fa percepire l'essenzialità delle parole, fuori dalla chiacchiera del quotidiano, così come nell'oscurità delle caverne una parola risuona diversamente, nella sua pienezza e verità. In situazioni estreme occorre precisione, aderire al rischio mortale senza scarti, pena soccombervi. La potenza del libro allora è la sua lingua secca, che schiocca: una lingua, letteralmente, arsa. Salvo poi d'un tratto, da quel rigore, e dagli interstizi della pagina bianca che fanno da cornice sacra al testo, sprigionano cateratte di parole, come se in un solo istante - osceno, fuori del tempo, sacro - si dovessero addensare tutte le verità raccolte nel corso del tempo. ●

LE STORIE LA STORIA

L'esordio

L'Iraq, quello vero



Rapsodia irachena
Sinan Antoon
pagine 112
euro 10,00
Feltrinelli

Il giovane autore iracheno ci racconta di un Iraq impossibile, dove il regime è ovunque, nella vita pubblica come in quella privata, dell'isteria del dittatura baathista, così simile al nostro fascismo. Solo nel finale, ambientato in una Baghdad apocalittica e deserta, sembra profilarsi una speranza, ma forse è solo un'illusione.

I bambini

Racconti con musica



Corri amore corri
Maria Inversi
pagine 80
euro 12,00
Iacobelli

Ecco cinque testi scritti per essere letti ad alta voce: sono le storie di cinque bambini, storie di sofferenza e di dolore, ma anche di coraggio. All'interno del volume, gli spartiti - manoscritti da Massimo De Lorenzi - della drammaturgia musicale di Inversi e delle musiche di Giovanna Famulari.

Ebrei stranieri

Vite senza diritti



Vite di carta
Storie di ebrei stranieri internati dal fascismo
Anna Pizzuti
pagine 230
euro 24,00
Donzelli

Anna Pizzuti ricompone le storie di chi dal 1940 al 1944 entrò, sia pure forzatamente, nella vita della piccola comunità di San Donato, in provincia di Frosinone. Paradossalmente, la testimonianza più concreta di queste vite senza diritti ci viene restituita proprio dai documenti conservati negli archivi della burocrazia di Stato.

Poesie

Gioie e dolori in versi



A spasso con Spinoza, Breton e Trotsky
Arturo Schwarz
pagine 96
euro 15,00
Moretti & Vitali

'Penso a voi mie sorelline miei fratellini / non potrà essere vostra la gioia di crescere / neppure la felicità di creare di dare / tutto il pianto del mondo non basta per opporsi»: inizia così una delle poesie di Arturo Schwarz raccolte in questo volume arricchito dalle acqueforti di Luca Leonelli.

Da Heidi allo chalet Miti svizzeri

ROBERTO CARNERO

robbicar@libero.it

La Svizzera per molte persone, magari geograficamente lontane, è un Paese ricco di miti: da Guglielmo Tell al San Bernardo con il barilotto, dalla piccola Heidi al Toblerone. Poi ci sono miti meno «limpidi», come il controverso «segreto bancario», o più eccitanti, come una Ursula Andress, elvetica doc, che esce in bikini dal mare nel cult-movie *Agente 007, licenza di uccidere* (1962). Lo scrittore svizzero-italiano Oliver Scharpf, già noto come poeta, firma un brillante saggio, tra il serio e il faceto (divertente il tono, ma accuratissima la documentazione), su alcuni dei «miti svizzeri» più forti nell'immaginario collettivo: tra gli altri, oltre a quelli citati sopra, gli orsi di Berna, lo chalet, l'assenzio, il coltellino svizzero, il rifugio antiatomico. Il suo libro si intitola, appunto, *Lo chalet e altri miti svizzeri* (Gabriele Capelli Editore, pagine 192, euro 15,00). Un «viaggio in Svizzera» - spiega l'autore - in parte ispirato dal famoso saggio di Roland Barthes, *Miti d'oggi* (1957). Ventotto tappe dal XII secolo a oggi, tappe segnate da date precise. Perché i miti sono una cosa seria. Anche quelli falsi, dai quali Oliver Scharps nell'introduzione sgombra il campo: vedi gli orologi a cucù, un falso mito svizzero a cui però in molti credono ancora. ●